

Il FAI e la sfida per un'Italia migliore

Il FAI (**Fondo per l'Ambiente Italiano**) è una Fondazione senza scopo di lucro nata nel 1975, ad opera soprattutto di Giulia Maria Crespi, allora proprietaria del Corriere della Sera.

Nella semplice preposizione “per” sono racchiusi gli obiettivi e le finalità che la Fondazione intende perseguire.

Il FAI opera sul territorio nazionale per far conoscere, amare, tutelare, conservare il patrimonio storico-artistico-naturalistico attraverso una struttura interna che comprende Delegazioni, Gruppi FAI e Gruppi Giovani che svolgono attività di volontariato e che garantiscono, con la loro presenza, la raccolta fondi durante gli eventi nazionali: Giornate FAI di Primavera, d'Autunno e delle Scuole.

L'attuale crisi ambientale, che investe tutto il Pianeta, ha indotto anche la Fondazione a un cambio di passo per tentare di rispondere alla domanda : “Per quale Ambiente?” La risposta può venire solamente da un cambiamento di habitus mentale supportato da conoscenze specifiche e rispondenti al pensiero etico di “bene comune”. Infatti il riscaldamento globale, la trasformazione dei suoli, la perdita di biodiversità determinano lo squilibrio di un ecosistema, la rottura delle leggi della Natura che si ripercuotono anche sull'Uomo.

Per ricomporre l'equilibrio tra Natura e Uomo serve allora una visione culturale, a partire da una ridefinizione dell'Ambiente come Ambiente umano, che sia il risultato di un nuovo progetto culturale di civilizzazione, il risultato di una co-evoluzione tra specie all'interno delle quali L'Uomo si distingue per conoscenza e coscienza. Gli vanno attribuiti ruoli non più di distruttore e di rapinatore delle risorse del Pianeta, ma di custode, di co-abitante che tiene in considerazione le generazioni future.

Il FAI non può mancare di contribuire a questo progetto che si fonda, ancor prima che sull'azione, sull'educazione, sulla formazione di una cittadinanza attiva e responsabile che conosce il senso del "limite" e si preoccupa di lasciare ciò che ha ricevuto in uno scambio generazionale.

Con il "Progetto Alpe", la Fondazione ha allargato straordinariamente il campo d'attenzione e d'azione prendendo in seria considerazione i paesaggi speciali che si trovano sopra i 600 metri, rimasti per lungo tempo abbandonati e la cui salvaguardia, valorizzazione e sviluppo costituiscono una grande questione nazionale.

Queste "Terre di nessuno o della sovranità negata" comprendono i villaggi e i borghi che rappresentano la forma originaria dell'abitare e che sono stati i primi ricettacoli dei popoli italici.

Il FAI si è sempre interessato primariamente del Bene da salvare, ma in seguito è sorta l'esigenza di porre attenzione ad una dimensione contestuale e comunitaria, di cui il Bene è fulcro.

La cultura in Italia ha riguardato soprattutto i centri urbani imponendo una limitazione non più tollerabile, in quanto ogni paese ha una propria storia significativa che è ancora tutta da scoprire, ricostruire e raccontare, per ridare alle comunità coscienza identitaria, dignità e prospettiva di vita.

Il senso profondo di queste riflessioni è che il FAI è in ascolto delle richieste di aiuto che giungono dai paesi montani attraverso i cittadini che ne fanno segnalazione votando "I Luoghi del Cuore".

Il Progetto Alpe è quindi una campagna volta a sensibilizzare e a educare le generazioni presenti e future sulla necessità di promuovere il valore materiale e immateriale di contesti paesaggistici e culturali oggi in sofferenza, riscoprendo e riattivando le attività e il patrimonio tipici della montagna.

Nell'ultimo Convegno FAI Nazionale (febbraio 2022), sono emerse linee operative in funzione delle prospettive e delle ripercussioni sul paesaggio derivanti dall'applicazione del PNRR.

Le parole chiave emerse sono state: visione, educazione, competenze.

Parole che conducono a due tipi di immagini del sapere, quello scientifico e quello umanistico. La prima è quella del sapere come insieme di conoscenze che ci consentono di risolvere problemi socialmente rilevanti; la seconda è quella che mira a comprendere, interpretare, ricostruire, definire la natura dei fini, degli scopi. Sullo sfondo di queste due immagini della Cultura si articola il modello dell'educare, del formare persone nella svolta verso la nuova civilizzazione. L'interazione e la contaminazione tra le due immagini sembra essere la prospettiva promettente e l'interpretazione che il FAI propone della nozione di ambiente nell'intreccio tra Storia, Natura e Cultura esemplifica con forza questa prospettiva.

La scienza moderna ci dice che siamo esseri viventi fragili (vedi pandemia) all'interno di un pianeta fragile e che ha equilibri fragili, di conseguenza dobbiamo costruire con la conoscenza una visione del mondo in cui la cultura che abbiamo ereditato verrà considerata un'eredità preziosa. Abbiamo il dovere etico di dire che se non accoppiamo l'amore per la conoscenza con l'amore per la bellezza, costruiremo un'umanità che non sarà all'altezza delle sfide del futuro.

Alla luce di quanto premesso, la Delegazione FAI di Sondrio auspica una fattiva collaborazione affinché si possa dare concretezza a principi e valori ricordati anche da papa Francesco nella Sua Enciclica "Laudato si'".

Ringrazio sentitamente dell'attenzione e porgo cordiali saluti.

Ida Oppici

Capo Delegazione FAI di Sondrio